



giornalista economico e saggista

Enrico Grazzini

**il Fatto
Quotidiano.it**
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

BLOG

ECONOMIA & LOBBY- 2 APRILE 2022 -- SPESE MILITARI

SPENDERE PIÙ SOLDI PER RAFFORZARE QUESTA NATO È CONTRARIO AGLI INTERESSI EUROPEI.

E' ora che i governi europei e l'Unione Europea formulino **proposte concrete di pace** per l'Ucraina e per l'Europa stessa. La risposta all'aggressione della Russia di **Vladimir Putin** nei confronti dell'Ucraina non può essere solo e tanto una risposta armata e di "colpo su colpo". Gli Usa e anche gli europei riforniscono l'Ucraina di armi sempre più sofisticate. Sembra però che una parte importante, e speriamo non prevalente, dell'amministrazione Usa **non voglia la pace** ma punti invece alla continuazione della guerra. Le parole inconsulte del presidente **Joe Biden** sulla necessità di rovesciare il governo del "macellaio Putin" **gettano benzina su un incendio** che fa già decine di migliaia di vittime e milioni di sfollati.

Biden ha già annunciato che la guerra in Ucraina potrebbe essere lunga: bisogna evitare questo rischio. La sensazione è che il governo americano offra miliardi di armi agli ucraini non solo per aiutarli nella sacrosanta difesa della loro patria ma per intrappolare per molto tempo l'armata russa e Vladimir Putin nel pantano della guerra in modo che la Russia ne abbia il massimo danno e che gli USA ne traggano il massimo profitto. Ma in questo modo **il popolo ucraino soffrirà di più**. Gli Stati Uniti sono distanti dall'Europa e per loro lo scenario principale di conflitto è l'Asia, è **lo scontro con la Cina**; per loro il conflitto europeo è secondario.

In questo contesto **toccherebbe invece agli europei** – e il governo francese di Emmanuel Macron sembra operare decisamente in questo senso – trovare subito delle soluzioni di compromesso e di pace per risolvere o almeno fermare il sanguinoso conflitto in corso. Ma non sembra proprio che l'Europa abbia preso, almeno finora, **l'iniziativa in campo diplomatico**. **L'Europa** – forse per la sua passiva subordinazione agli interessi americani – **si fa superare dalla Turchia** e da Israele, potenze militari che si sono offerte per la mediazione. Gli ucraini hanno il sacrosanto diritto di avere delle armi di ultima generazione per difendersi nella maniera più efficace possibile; però *ora più che mai bisogna non correre verso le*

armi ma verso il cessate il fuoco e la ricerca di compromessi accettabili per le parti in causa.

Gli europei sono stati storicamente e colpevolmente quasi assenti dalla scena ucraina mentre i governi americani, quelli di Bush, Obama e Trump, hanno fatto di tutto per cercare di installare basi Nato ai confini con la Russia, anche in Ucraina, organizzando manovre eversive e fornendo armi e assistenza militare a governi corrotti e agli oligarchi e ai politici pro-occidentali. **La volontà di accerchiare militarmente la Russia è negativa per l'Europa.**

Tocca allora agli europei, e in particolare a Germania, Francia, Italia e Spagna, finalmente svegliarsi, *possibilmente stringere un patto di "cooperazione rafforzata" nel campo della politica estera e della difesa*, e cercare da subito le soluzioni più giuste per la pace. Sarebbe opportuno chiamare pure **la Cina al tavolo delle trattative**. La Cina è un partner prezioso per trattare gli affari russi. Invece sembra che i toni bellicisti e isterici prevalgano anche in Europa. La prima reazione del governo tedesco guidato dal socialista Olaf Scholz nei confronti della guerra è stata di aumentare le spese militari di oltre 100 miliardi di dollari: ma non è detto che questa sia la risposta più giusta alla guerra in corso. Con oltre 100 miliardi di spesa militare **la Germania, da sola, diventerà la terza potenza militare al mondo**, dopo gli Usa e la Cina.

Certamente in prospettiva la difesa europea va costruita praticamente ex novo: ma non bisogna dimenticare, o peggio nascondere, che l'Europa e l'Occidente spendono già moltissimo per la difesa. Già ora la **Germania** da sola spende più della Russia. La **Russia** spende circa 46 miliardi di dollari all'anno per la difesa, la Germania 56, la Francia 59, l'Italia 34 (dati 2021). I primi tre Paesi europei da soli potrebbero quindi già costruire, se fossero uniti e coordinati, una difesa tre volte più potente di quella russa. Gli Stati Uniti spendono oltre **700 miliardi di dollari** (mentre la Cina spende "solo" 200 miliardi circa) e la Gran Bretagna 72 miliardi. Il problema dell'Europa e della Nato non consiste quindi nella scarsità di risorse economiche: il problema sta piuttosto nel fatto che la Nato è utilizzata come *dependence* della politica estera americana e, soprattutto, che la politica internazionale comune europea è pressoché **inesistente**.

Gli europei dovranno sicuramente spendere di più e meglio per la loro difesa e per dissuadere i russi da ogni sanguinaria e folle avventura come quella Ucraina; ma spendere di più per rafforzare semplicemente questa Nato così come è attualmente è **contrario agli interessi europei**. Una Nato aggressiva e perdente, comandata solo dal governo americano – come quella che è intervenuta disastrosamente in **Afghanistan** –, come strumento offensivo semina morte e distruzione e è controproducente.

E' chiaro che la guerra in Ucraina colpisce i paesi europei 10 o 100 volte più che gli Stati Uniti. L'Europa ha rapporti economici stretti, profondi e vitali con la Russia. Troncarli, al di là delle follie ipernazionaliste di Putin, sarebbe **gravissimo**. L'economia europea soffre già moltissimo **a causa della guerra** e la crisi colpirà soprattutto la povera gente e le piccole e medie imprese: crisi energetica, crisi dell'immigrazione, crisi inflattiva e deflattiva, crisi alimentare e delle materia prime, e anche probabile crisi finanziaria per i mancati pagamenti delle banche russe bloccate nell'uso dello Swift, la rete internazionale dei pagamenti.

Non si comprende bene se le sanzioni – ovviamente doverose nei confronti dell'aggressore russo – colpiranno più i russi o gli europei che pure le hanno decise. Ma certamente **le sanzioni non faranno danni all'economia americana**.

L'Europa ha quindi tutto l'interesse a rimodularle appena possibile, gli Usa ad appesantirle. Se poi l'escalation in Ucraina dovesse continuare e fare **un salto di qualità**, magari con l'uso di armi nucleari tattiche, sarebbero gli europei gli unici a soffrirne. Da qui la necessità che i governi europei offrano subito soluzioni diplomatiche di pace.

Zelensky sembra disponibile a cambiare la Costituzione ucraina, che attualmente prevede invece l'ingresso nella Nato. Ovviamente esistono altre dispute fondamentali da dirimere tra Russia e Ucraina: la secessione della **Crimea** che si è unita con la Russia dopo un referendum popolare; e la questione del **Donbass** russofono che la Russia vorrebbe annettersi.

La questione forse ancora più importante è quella della sicurezza in Europa, cioè degli armamenti nucleari e delle basi missilistiche nel vecchio continente. Se l'Europa non riuscirà a elaborare una sua strategia autonoma sulla questione vitale della sicurezza europea allora la prospettiva di **una guerra continentale** potrebbe in futuro diventare concreta.